

Gli 8 ribelli preparano l'incidente in Senato ma Berlusconi frena: aspetto il referendum

I MALPANCISTI PRONTI A MANDARE SOTTO LA MAGGIORANZA SUL DL ENTI LOCALI; COSÌ MATTEO DOVRÀ TRATTARE SULL'ITALICUM

VERDINI HA DATO RASSICURAZIONI AI DEM: NOI TENIAMO A RISCHIO I VOTI DI 5 SENATORI I TIMORI SUL DOPO

IL CENTRODESTRA

ROMA In Forza Italia raccontano che l'accordo con i malpancisti Ncd è già chiuso. Il piano prevede di logorare il governo e la maggioranza, creare le condizioni per un incidente parlamentare, far mancare il numero legale o mandare sotto il governo su qualche provvedimento. I ribelli centristi anche ieri hanno sondato i vertici azzurri. Filo diretto con Arcore.

L'intesa passa per l'approdo futuro nel nuovo centrodestra, attraverso la costituzione di una federazione di centro. «Siamo sempre pronti a fermarci ma vogliamo subito un segnale sulla legge elettorale da Alfano e Renzi», spiega uno dei dissidenti. Al momento sono otto: Schifani, Esposito, Formigoni, Azzollini, Bilardi, Sacconi e altri due senatori siciliani. Per la maggioranza verranno a mancare non più di cinque voti, ma in ogni caso l'obiettivo di chi intende dire basta con Renzi è quello di «cucinare a fuoco lento» il presidente del Consiglio. Senza aspettare che si arrivi ad un chiarimento. Far sì che poi sia il premier a muoversi per modificare l'Italicum. «Ci hanno sbattuto la porta in faccia, è ora di muoversi», viene spiegato. Il primo banco di prova ci sarà la prossima settimana: sul decreto Enti locali serviranno 161 voti. I dem hanno sondato Verdini: «Non ci saranno problemi, non facciamo le banderuole», ha assicurato il leader di Ala che, in realtà, ai suoi ha dato appuntamento per tirare le somme proprio ad ottobre. I numeri a palazzo Madama comunque sono a rischio, a partire da quelli sul pacchetto giustizia che comprende il tema della prescrizione.

APPELLO A STARE UNITI

Al momento, dunque, l'appello di Alfano non sembra aver avuto effetto. Il ministro dell'Interno, parlando ieri in Transatlantico con alcuni deputati in merito all'inchiesta Labirinto, ha chiesto compattezza. «E' un attacco al governo - questa la sua tesi -, serve una reazione comune delle forze responsabili e l'unità del partito, altrimenti salta tutto, vincono le forze populiste». Ma al di là della difesa d'ufficio di molti senatori e deputati, qualche crepa comincia a registrarsi a palazzo Madama. «Ma perché Lupi si è dovuto dimettere e Alfano non si mette neanche in discussione?», l'interrogativo che soprattutto alcuni siciliani si ponevano ieri. Sulla linea politica ormai è lotta senza quartiere. Formigoni è tornato a chiedere l'appoggio esterno, Esposito vuole che si apra subito la crisi, Azzollini ha partecipato anche al coordinamento dei comitati per il No al referendum, insieme agli ex 5 Stelle Bignami, Pepe, Casaletto, Mussini.

«In questo momento chi ha pensato ad altri scenari deve fermarsi, lo scopo dei magistrati è destabilizzare il partito», afferma Pizzolante che pur nei mesi scorsi è stato molto critico con il ministro dell'Interno. «Comportarsi così è da irresponsabili, queste cose non si sa come finiscono», avverte pure Cicchitto. «E' una manovra per cambiare classe dirigente, i giudici vogliono accreditare i Cinque stelle, se cade il governo non si salva nessuno», ripetono altri alfaniani. Un primo confronto dovrebbe esserci la prossima settimana, ma il leader Ncd ha già fatto sapere di volere andare avanti: «Se vogliono andare via lo facciano, io non posso dare alcuna garanzia prima di ottobre», ha messo in chiaro.

Questa sera Berlusconi vedrà Romani e Brunetta, poi la prossima settimana incontrerà i coordinatori. Si metterà a punto la strategia per definire in ogni dettaglio il patto con i rivoltosi di Ncd. E' proprio il capogruppo azzurro al Senato a tenere con loro i contatti. Ma l'orientamento è quello di evitare per ora un ingresso dei rivoltosi in FI. «Ci sarà comunque», assicura chi sta fungendo da collante. Tuttavia gli azzurri stanno lavorando per sconfiggere Renzi al referendum, non prima. Ecco perché potrebbero eventualmente addirittura soccorrere la maggioranza qualora fosse chiaro che l'unica strada fosse quella del voto anticipato.

La distanza con il Carroccio su questo punto è enorme, ma la riunione di ieri a palazzo Madama - alla quale hanno partecipato anche gli esponenti di Cor e molti di Gal -, seppur servita come uno 'sfogatoio' contro il premier e non per promuovere iniziative comuni, è un primo mattone per il domani. L'operazione, quindi, è arrivare ad un nuovo esecutivo di emergenza nazionale. Del resto Toti lo dice senza giri di parole: «Serve un governo tecnico del presidente con il compito di cambiare la legge elettorale. E - ha spiegato il governatore della Liguria - deve riunire tutte le forze politiche».

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

